

Croce Rossa nel Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **77 (1968)**

Heft 4

PDF erstellt am: **10.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Nel mese di giugno 1965, proprio all'inizio della sua «carriera» il Torpedone dell'Amicizia giunse per la prima volta nel Ticino. Da allora, ossia nel decorso dei tre primi anni della sua attività, ha percorso 75 000 chilometri, effettuato 600 gite e trasportato 12 000 passeggeri.



Il Torpedone dell'Amicizia nel Ticino

Dal 1 al 30 di aprile il «Torpedone dell'Amicizia», ossia il Torpedone per invalidi della Croce Rossa per la gioventù, ha soggiornato nel Ticino. Ha percorso il cantone da Faido a Chiasso, toccando Locarno e spingendosi fin nella Mesolcina; con tutte le difficoltà costellanti la via dell'autista in lotta continua contro le strette strade ticinesi, i balconi troppo sporgenti, i villaggi che si permettono proprio al centro del paese svolte a esse, quando non siano a ...otto. Difficoltà che speriamo potranno essere risolte non appena sarà stata raccolta la somma necessaria per la compera di un secondo torpedone, più maneggevole, allungato, stretto e basso. Le esperienze servono a qualcosa, anche a suggerire ai tecnici costruttori di autoveicoli speciali che non esistono soltanto le autostrade, ma anche le vecchie, tranquille strade regionali entro le quali è delizioso spingersi alla scoperta di nuovi paesaggi. Scoperta di nuovi paesaggi. Scoperta tanto più interessante per le persone obbligate a vivere un anno intero sempre entro le stesse mura.

Collaborazione

Da tre anni il Torpedone dell'Amicizia giunge nel Ticino ed è servito ad offrire una gita lieta di sorprese a centinaia di persone. Ha pure rivelato un'ottima possibilità di collaborazione tra la Croce Rossa e le diverse associazioni che, in luogo, si preoccupano della vita quotidiana di ammalati ed infermi. La Pro Infirmis, i Volontari della sofferenza, i Samaritani si alleano di volta in volta nelle diverse regioni per suggerire i casi meritevoli di considerazione,

Croce Rossa nel Ticino

per offrire personale curante, per stabilire itinerari. In tal modo i giovani che, appena abbiano tempo e possibilità sono chiamati a contribuire sotto l'egida della CRI, entrano in contatto fin dai primi anni con la realtà della vita e dell'assistenza sociale. Coticchè l'iniziativa torpedone, come vediamo, non si limita ad un fatto materiale, ma diviene origine di formazione spirituale e morale.

Le persone

Intorno alle persone organizzatrici di ogni sezione CR si forma un nucleo di entusiasti. Non sono pochi i ristoranti che accolgono gli invitati CR offrendo prezzi specialissimi per le bibite e gli spuntini. La Swissminiature offre regolarmente l'entrata gratuita e quest'anno si è giunti fino all'aperitivo. Altri si prestano per la confezione dei pacchetti da distribuire a bordo del torpedone. È insomma una gara felice di solidarietà, iniziata dalle stesse sezioni le quali abbondantemente fanno ricorso ai fondi regionali per l'assistenza agli ospiti del torpedone. La parola d'ordine di ogni presidente di sezione è infatti: generosità su tutta la linea. Una generosità che non si ferma al momento della gita, ma trae lo spunto dalle conversazioni con i singoli per studiarne le necessità per una eventuale futura opera «della mano aperta».

Le gite e gli ospiti

Le gite toccano le regioni più belle del cantone e variano. Quest'anno Chiasso ha portato il gruppo Volon-

tari della sofferenza fino al Santuario di Caravaggio in Italia. Bellinzona, Locarno, Lugano hanno dato possibilità a molti bambini infermi, minorati, o soli perchè orfani di uscire dal loro ambiente abituale e di vivere una giornata nel mondo di tutti.

Persone anziane, inferme, ammalate sono state ospitate a loro volta del torpedone.

Particolare riguardo venne riservato agli ammalati ed agli infermi privati. Se infatti risulta piuttosto facile portare il torpedone davanti ad una casa di riposo per «l'imbarco» in gruppo, il trasporto dei privati si presenta con nuove difficoltà. Il torpedone non può penetrare ovunque e quindi bisogna portarli con altri mezzi al luogo di riunione. La signorina Assuelli ne ha radunati in un giorno una ventina provenienti da ogni parte del locarnese Brissago, Vergelletto, Crana, Vogorno e li ha riportati a casa loro la sera.

Possiamo considerare che, in totale (ma la cifra non è ufficiale) vennero portati in gita nel nostro cantone dalle 600 alle 700 persone tra anziani, minorati e bambini.

Un buon numero, che ci auguriamo possa aumentare nei prossimi anni, quando si potrà disporre di due torpedoni per tutta la Svizzera.

Ampliamento della Scuola laborantine a Locarno

La Scuola cantonale laborantine fu fondata nel 1959 e le si dette avvio con un corso sperimentale frequentato dal personale già occupato nei laboratori degli ospedali e delle cliniche del cantone. Si sviluppò da un'iniziativa privata appoggiata da un gruppo di medici del locarnese con alla testa il *dott. Alberto Pedrazzini*. Gli stessi avevano constatato la necessità di una formazione uniforme delle laborantine nel nostro cantone, ossia di dare carattere ufficiale ad una professione di notevole importanza per i tempi moderni.

Scopo della scuola è infatti di preparare le giovani all'esercizio della professione di laborantina medica. Il periodo scolastico, della durata di tre anni, si divide in una parte teorica e in una parte pratica. Compito della scuola è pure quello dell'organizzazione di corsi di perfezionamento.

Riconosciuta dalla Croce Rossa svizzera nel 1967 è ormai una sezione della Scuola cantonale per infermieri.

Finora ha avuto sede presso la Clinica Sant'Agnesse (1959—1964) e a partire dal 1965 presso l'Ospedale distrettuale la Carità. I rapporti tra lo Stato e l'ospedale vennero stabiliti con una convenzione nel 1965 e per la durata di 5 anni. L'ospedale si impegnava a mettere a disposizione due locali per le lezioni teoriche e i laboratori per le lezioni pratiche, a garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria, a fornire il personale per l'insegnamento. Da parte sua lo Stato garantisce l'organizzazione amministrativa, provvede all'arredamento dei locali e alla fornitura degli apparecchi di laboratorio, che serviranno anche per l'ospedale, e corrisponde un canone d'affitto di 1500 fr. l'anno oltre alle spese d'esercizio.

Il futuro

Queste le premesse per dare avvio alla scuola. Già si prevedeva il suo ampliamento nel futuro ed ecco perciò a due anni dalla scadenza della convenzione un messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio con il quale si chiedono, e si giustificano, i crediti per la nuova sistemazione.

Il direttore della scuola, *dott. A. Pedrazzini*, ha dato le informazioni particolareggiate riguardanti la sistemazione funzionale della scuola per il futuro.

Il nuovo progetto comporta un preventivo di spesa di 501 625 fr., di cui 401 000 fr. per la costruzione dei nuovi locali e 100 000 fr. per l'arredamento.

I laboratori e i locali sono stati studiati in funzione della Scuola cantonale di laborantine mediche e per questo i laboratori di ematologia e chimica risulteranno piuttosto grandi. Quale segreteria della scuola stessa è previsto il locale vicino al laboratorio di ematologia: in tale modo la monitrice segretaria della scuola avrà una sede propria e potrà collaborare con la capo laborantina dell'ospedale.

Si prevedono due aule per la scuola: una di maggiore ampiezza che potrà ospitare fino a 36 allieve, una seconda che ne accoglierà 20. La capacità delle aule è stata studiata in funzione di un nuovo progetto, ritenuto necessario sia dal Dipartimento delle opere sociali, sia dal direttore della Scuola laborantine.

La Scuola di aiuti medici

Si prevede cioè di condurre innanzi, nei locali suddetti, due corsi contemporaneamente. Si intende infatti iniziare nel nostro cantone una Scuola per aiuti medici, che formi personale femminile istruito e qualificato per aiutare il medico sia durante la consultazione, sia in questioni amministrative. Questa nuova

sezione, se tutto procede normalmente, dovrebbe iniziare l'attività nell'autunno del 1968.

Il sussidio del 50 per cento, chiesto allo Stato, è dunque giustificato in due modi: entrambi indicati per migliorare la formazione professionale nel campo dell'assistenza sanitaria nel nostro cantone.

Le laborantine mediche sono anche indispensabili nei distaccamenti del Servizio della Croce Rossa che oltre a queste collaboratrici raggruppano dottoresse, infermiere, esploratrici, altre specialiste, personale curante ausiliario e personale casalingo.

Photo ebh.



Come li chiameremo... in lingua svizzera?

La Croce Rossa ha chiesto di poter attribuire ai rifugiati tibetani, ospitati nel nostro paese, dei cognomi che distinguano una famiglia dall'altra. Perciò il Dipartimento federale di Giustizia e Polizia ha condotto un'inchiesta interrogando e chiedendo il parere delle autorità cantonali competenti in materia di stato civile. Tutti i cantoni si sono dichiarati d'accordo: è necessario introdurre nel nostro paese una regolamentazione uniforme in questo campo. Si desidera cioè e si auspica che tutti i tibetani, che nel loro paese non hanno un cognome ossia un nome di famiglia, possano essere iscritti nei nostri registri di stato civile alla stessa maniera in cui si procede per gli svizzeri. Così tutti i cantoni riceveranno o hanno ricevuto nel frattempo una circolare con la quale si danno principi direttivi per l'attribuzione di cognomi ai tibetani.

È così risultato da tale inchiesta che i tibetani non hanno cognome e questo per uso antichissimo. Al momento della nascita, al bimbo si attribuisce un nome scelto riferendosi ad un avvenimento felice prodottosi in coincidenza con il giorno della nascita. La scelta è influenzata da una credenza religiosa, si pensa che il nome proteggerà il bambino da avvenimenti incresciosi. Ma poiché la vita, anche per i tibetani, è ricca più di delusioni che di realizzazioni felici, se il bambino ormai adulto è colpito da qualche disgrazia, egli muta nome, meglio prenome secondo le nostre definizioni.

È già dunque successo anche da noi, tra i circa 600 tibetani ospiti del paese, che uno di loro iscritto con un prenome all'ufficio di stato civile, improvvisamente decida di cambiarlo, cosicché cambia di identità senza naturalmente darne avviso all'autorità. Cosa inconcepibile per il nostro buon ordine amministrativo. Si cercherà dunque di dar loro un nome di famiglia «perpetuo», ma prima di tutto occorrerà definire chiaramente la questione con le loro autorità re-

ligiose. E, conclude il corrispondente del «Journal de Genève» da Berna che si è dato la pena di scoprire tale particolarità nel rapporto di gestione

pubblicato dal Dipartimento federale di Giustizia e Polizia, non è escluso che si debba addirittura far ricorso al Dalai Lama.

Il primo gruppo di rifugiati tibetani ai quali la Svizzera si è impegnata di offrire un diritto d'asilo permanente giunse nel nostro paese nell'autunno 1961. Da allora diversi altri gruppi sono giunti in Svizzera e circa 80 bambini vi sono nati, in tal modo che alla fine dello scorso anno i Tibetani installati nel nostro paese erano più di quattro cento. Accolti sin

dall'arrivo in focolari collettivi dove si familiarizzano poco a poco con i nostri costumi, alcune famiglie vivono ormai privatamente pur continuando ad essere consigliate e assistite da collaboratori della Croce Rossa svizzera e rimanendo in stretto contatto con i loro compaesani.

Photo H. Tschirren



Coordinamento dei soccorsi alle vittime delle valanghe

Per invito della Croce Rossa svizzera, i rappresentanti delle autorità e delle istituzioni interessate alle opere di soccorso previste in favore delle vittime delle valanghe dell'inverno 1967/68 si sono incontrati a Berna il 20 marzo, sotto la presidenza del prof. Hans Haug. Erano presenti i delegati dei governi dei Grigioni e d'Uri, del Dipartimento federale dell'interno, della Società svizzera di radiodiffusione e televisione (Catena della solidarietà), del Fondo svizzero di soccorso per danni non assicurabili causati da forze naturali, di Caritas, della Federazione delle Chiese protestanti di Svizzera, del

Comitato della Festa nazionale e della Croce Rossa svizzera.

I partecipanti hanno constatato con viva riconoscenza che la somma globale raccolta allo scopo ha raggiunto 4 948 000 franchi. All'unanimità hanno deciso di proporre di affidare la somma in questione alla Croce Rossa svizzera e di ripartirla sulla base di criteri uniformi. I fondi saranno destinati alla rifusione dei danni subiti dalle persone e materiali già segnalati, per quanto gli stessi non siano garantiti da assicurazioni. L'utilizzazione dei fondi si farà sulla base del sistema adottato per i danni delle valanghe del 1951 che ha

dato ottimi risultati. Saranno inclusi nell'opera di soccorso tutti i sinistrati delle valanghe dell'inverno 1967/1968 indifferentemente dal luogo dove si sono trovati. L'assemblea ha inoltre deciso di formare un comitato di lavoro che veglierà a che l'azione di soccorso sia rapida ed efficace. Bisognerà determinare l'esatta entità dei danni, fissare i principi di ripartizione dei fondi e trasmettere ai sinistrati i contributi cui hanno diritto. Il servizio di controllo delle finanze della Confederazione veglierà affinché i fondi disponibili siano amministrati correttamente e utilizzati in modo giudizioso.

Il nuovo Segretario della Croce Rossa Svizzera

Presentiamo alle Sezioni ticinesi della Croce Rossa svizzera e ai soci di queste sezioni, il nuovo segretario generale chiamato alle funzioni che il prof. Hans Haug abbandonerà per assumere quelle di presidente centrale.

Il prof. Hans Haug si è sempre particolarmente interessato dei problemi ticinesi e lo ha dimostrato anche recentemente dando il massimo aiuto possibile e soprattutto comprensione, al momento dell'accoglienza dei terremotati siciliani. Dopo aver lasciato che le sezioni lavorassero secondo lo statuto che concede loro la massima autonomia regionale, ha provveduto a far sì che il necessario lavoro di coordinamento avvenisse secondo re-

gole che possono apparire rigide, ma corrispondono ad una necessità di organizzazione generale affinché la Croce Rossa svizzera conservi il suo carattere di organizzazione unitaria. Augurandogli ogni soddisfazione nella sua carica di Presidente della Croce Rossa svizzera e in quella di docente privato all'Università di San Gallo, esprimiamo la speranza, anzi la certezza, ch'egli continui a dimostrare alle sezioni ticinesi la simpatia loro concessa finora.

Tale simpatia, intesa quale riconoscimento di un lavoro svolto in situazioni particolari, vorremmo fosse condivisa dal nuovo segretario generale, che entrerà in funzione a settembre.

Il dott. Hans Schindler, abitante a Erlenbach, nel canton Zurigo, è nato e cresciuto a Utzigen nelle vicinanze di Berna. All'Università di Berna ha studiato matematica, fisica e astronomia. In seguito fu attivo, in sede

direttiva, in diversi ambienti. Nell'esercito ha raggiunto il grado di Maggiore del Quartier generale di una divisione.

Al dott. Hans Schindler giunga l'augurio del Ticino per l'attività multiforme e delicata che lo attende quale Segretario generale della Croce Rossa svizzera.

Riconoscimento di tre nuove scuole per le professioni ausiliarie della medicina

La scuola delle aides-soignantes (persona che assiste i malati, ma non completamente come un'infermiera) dell'ospedale cantonale di San Gallo e la scuola dello stesso tipo dell'Ospedale dell'Isola (Inselspital) di Berna sono state riconosciute dalla Croce Rossa svizzera: la prima a titolo definitivo, la seconda provvisoriamente. Tale provvedimento porta a 14 il numero delle scuole di questa categoria che hanno finora ottenuto il riconoscimento della Croce Rossa. La professione è recente. Il 14 ottobre del 1960, la Conferenza svizzera dei direttori degli affari sanitari affidava alla Croce Rossa il compito di preparare il pro-

gramma di formazione e la responsabilità del controllo delle scuole che si stavano fondando nel paese, e questo in conformità del decreto federale del 13 giugno 1951 che conferisce alla Croce Rossa svizzera, quale una delle attività principali, «la formazione professionale delle infermiere e degli infermieri e la sorveglianza della loro formazione». La professione di aiuto-infermiera, che richiede 18 mesi di studio, offre a giovani ragazze e donne che non vogliono o non possono seguire un vero e proprio corso di infermiera della durata di tre anni, la possibilità di dedicarsi nonostante tutto ad una professione di assistenza al ma-

lato. Alla fine del 1967 già si contava in Svizzera un effettivo di 693 aiutanti-infermiere, autorizzate a svolgere la loro attività.

Pure conformemente ad una richiesta formulata nel giugno del 1961 dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali degli affari sanitari, la Croce Rossa svizzera ha assunto il compito di regolamentare e sorvegliare la formazione di laborantine mediche. Da allora la Croce Rossa ha riconosciuto 9 scuole di laborantine di cui due nella Svizzera romanda, una nel Ticino e sei nella Svizzera tedesca. L'ultima è quella dell'Inselspital di Berna.

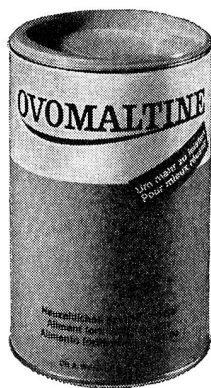


Installations d'épuration des eaux usées avec disques biologiques

épuraton mécanique - biologique - chimique pour:
communes 1000 - 10000 equ-hab
villages 100 - 1000 equ-hab
résidences isolées 12 - 75 equ-hab

- degré d'épuration optimum
- adaptation à toute variation de débit et de pollution
- coût d'exploitation peu élevé
- entretien simple
- grande sécurité de fonctionnement
- fonctionnement silencieux

MECANASA MASCHINENFABRIK 8716 Schmerikon, Téléphone 055 5 75 61



Dr A. Wander S.A. Berne

OVOMALTINE

pour mieux réussir!

froide

chaude

frappée